



CAT in Italia

La terapia cognitiva analitica (CAT) si è sviluppata in questi anni in Italia a seguito di un interesse comune e il lavoro indipendente di due gruppi di lavoro, con sede in Emilia-Romagna.

A Ferrara, la CAT è stata introdotta grazie ad un progetto specifico sviluppato da Luigi Grassi all'interno dell'Istituto di Psichiatria dell'Università di Ferrara dal 2004, attraverso una serie di seminari e workshop rivolti alla Scuola di Specializzazione in Psichiatria e al Dipartimento di Salute Mentale della AUSL di Ferrara, con il coinvolgimento di Ian Kerr e Anthony Ryle. Da quel momento la CAT è diventata uno degli strumenti per lo sviluppo di un linguaggio comune per la formazione ad un approccio psicologico e psicoterapico integrato ai disturbi emotivi. Terapisti della riabilitazione psichiatrica e infermieri hanno partecipato e stanno partecipando a programmi di base; psichiatri, medici in formazione specialistica e psicologi hanno partecipato e stanno partecipando al progetto di formazione CAT. Il gruppo di Ferrara sta lavorando alla realizzazione di CAT come approccio clinico specifico in diversi contesti di cura tra cui la psichiatria di consultazione e collegamento, la psico-oncologia e la riabilitazione psichiatrica.



A Piacenza, tutto è iniziato attraverso l'interesse di due psicologi (Cristina Fiorani, CF e Marisa Poggioli, MP) verso i problemi clinici e il trattamento dei casi complessi e difficili di adolescenti affetti da severi disturbi psicologici. CF si è avvicinata a CAT ed ha iniziato ad applicare tale intervento con la supervisione di MP. L'incontro con Anthony Ryle in Umbria una ventina di anni fa ha portato allo sviluppo della CAT e alla traduzione e validazione di alcuni strumenti di misura (quali il PSQ, Personality Structure Questionnaire) con applicazione clinica della CAT in particolare



nell'ambito dei disturbi del comportamento alimentare. Nel 2010 MP ha guidato un gruppo di supervisione con la supervisione indiretta di Anthony Ryle, rivolta a psicoterapeuti di diversa formazione clinica.



Negli ultimi anni (dal 2010) l'interesse per l'approccio teorico e clinico di CAT si è allargato grazie a Cristina Fiorani con il coinvolgimento della AUSL di Piacenza nella formazione degli operatori attraverso sia insegnamento formale del metodo che sessioni di supervisione pratiche con esperti quali Steve G. Potter e Ian B. Kerr. Alcuni momenti di supervisione clinica e di formazione sono stati istituiti nei servizi pubblici sotto la guida di Marisa Poggioli e Cristina Fiorani. A tal proposito vale la pena citare nel gennaio 2016 a Piacenza un convegno con Carlos Mirapeix come relatore.

I due gruppi di lavoro, allargatisi nel frattempo con l'avvicinamento alla CAT di altri professionisti psicoterapeuti, si sono incontrati nel 2009 e hanno deciso di collaborare in un progetto comune e condiviso, rappresentato principalmente dalla creazione dell'Associazione Italiana di CAT (ITACAT) che è stata fondata nel 2011 e che è divenuta parte della Federazione Internazionale ICATA. La formazione in CAT ha portato alla qualificazione come trainees di diversi membri fondatori della Associazione Italiana. Diversi corsi e workshops sono stati organizzati in questi ultimi anni sia a Piacenza che a Ferrara con il coinvolgimento di formatori CAT di rilievo internazionale.



Per alcuni riferimenti bibliografici sul lavoro CAT in Italia si rimanda ai seguenti lavori:

Fiorani, C. and Poggioli, M.; [The PSQ Italian Standardisation](#). *Reformulation*, Winter, 2011; pp.49-52.

Pitceathly, C., Tolosa, I., Kerr, I.B., and Grassi, L.: [Cognitive Analytic Therapy in Psycho-Oncology](#), in *The International Psycho-oncology Society's Training Guide for Psychological Therapies with Cancer Patients*, Watson M., and Kissane D., (Eds), London, John Wiley & Sons, 2011; pp.27-38.

Caruso, R., Biancosino, B., Borghi, C., Marmai, L., Kerr, I.B., Grassi, L.: [Working With the 'Difficult' Patient: The Use of a Contextual Cognitive-Analytic Therapy Based Training in Improving Team Function in a Routine Psychiatry Service Setting](#). *Community Mental Health Journal*, 2013;49(6):722-727.